

## le Notizie

■ **DIACONI.** Formazione permanente, ecco il calendario



La comunità diaconale diocesana si è riunita a Basiliano, sotto la guida di mons. Dino Bressan, per l'incontro di programmazione per il prossimo anno liturgico. Nell'occasione è stato stilato il calendario dei vari appuntamenti di formazione in programma. Domenica 17 novembre, Castellerio, ore 15:30-19, "La salvaguardia del creato: teologia ed ecologia". Domenica 15 dicembre, ore 15-18, Ritiro spirituale di Avvento e visita a "La Bibbia a cielo aperto", a Cervineto. Domenica 12 gennaio 2020, a Castellerio, ore 15:30-19, "La liturgia festiva in assenza di celebrazione eucaristica". Domenica 16 febbraio, a Castellerio, ore 15:30-19, approfondimento sul documento "Fratellanza umana per la pace e la convivenza comune". Domenica 15 marzo, a Castellerio, ore 15:30-19, ritiro spirituale di Quaresima. Martedì 28 e mercoledì 29 aprile, pellegrinaggio a Concesio e a Brescia. Domenica 17 maggio, ore 15:30-19, "La salvaguardia del creato: l'enciclica Laudato si". Sabato 20 giugno, ore 8-12:30, incontro annuale della comunità diaconale con l'Arcivescovo. Partecipano anche aspiranti e candidati al diaconato assieme alle consorti. Da martedì 1 a venerdì 4 settembre a Castellerio, esercizi spirituali per la comunità diaconale (anche aspiranti e candidati al diaconato).

■ **MISSIONI.** Padre Casadei dall'Amazzonia colombiana

Venerdì 8 novembre, alle 18.30 nel Centro missionario diocesano in via Treppo 3, si terrà un incontro con padre Angelo Casadei, missionario della Consolata a Puerto Leguizamo, nell'Amazzonia colombiana. P. Casadei racconterà dei problemi e delle bellezze della foresta amazzonica colombiana e mostrerà immagini e situazioni dei popoli che la abitano. La missione di Puerto Leguizamo è fra le mete possibili per coloro che vogliono fare un'esperienza di missione all'estero tramite il corso "Solidarietà per azioni".

## Giovani

«I nuovi adolescenti sono diversi dai Millennials». Daniela Marzara a Udine per incontrare sacerdoti, catechisti ed educatori

**L**i vedete svogliati, passivi, con scarsa voglia di mettersi in gioco? Guardate con più attenzione o, meglio, aprite gli orecchi. Gli adolescenti traboccano di voglia di vivere e di realizzarsi, sono aperti al cambiamento e pronti a diventarne attori. «Spesso l'immagine stereotipata che abbiamo di loro non è frutto di informazioni di prima mano, ma derivata dalla visione che hanno gli adulti. Mettiamoci in ascolto e lo scopriremo». Parola di Daniela Marzara, psicologa, docente all'Università Cattolica Sacro Cuore e ricercatrice all'Istituto Toniolo, che giovedì 14 novembre terrà una relazione a Castellerio nell'ambito del ciclo di incontri di formazione per i sacerdoti della diocesi e la sera precedente, mercoledì 13, alle 20, interverrà nel Centro Paolino d'Aquileia a Udine, ad un incontro organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana e rivolto a catechisti ed educatori. Tema cruciale, quello del coinvolgimento dei giovani, in tempi in cui – come ricorda l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato invitando i sacerdoti all'incontro – le parrocchie, in particolare, sono chiamate ad uno slancio missionario verso le nuove generazioni.

«Il desiderio di protagonismo dei giovani è difficile da rilevare per gli adulti, ma molto presente», spiega Marzara. Lo dimostra una recente indagine realizzata dall'Istituto Toniolo che ha sottoposto in tutta Italia a interviste e questionari oltre 8 mila adolescenti, la cosiddetta "Generazione Z".

**Prof. Marzara, in cosa sono diversi gli adolescenti di oggi dai "Millennials", che ormai sono i giovani adulti?**

«La cosiddetta "Generazione Z" vive una delusione più profonda. I loro fratelli maggiori erano partiti da una certa idea di futuro, che il mondo, in qualche modo, ha poi stroncato, portandoli a guardare con sfiducia al mondo politico, so-



## Svogliati? Pigri? Sono gli adulti a vederli così

ciale e lavorativo. Gli adolescenti di oggi, invece, lo hanno saputo in partenza che il mondo si muoveva così: con gran velocità, flessibilità, con cambiamenti sempre alle porte. Sono molto consapevoli delle difficoltà che hanno da vivere, ma con voglia di mettersi in gioco».

**Hanno risorse sufficienti per farlo?**

«Siamo abituati a guardare all'adolescenza come a una fase dalla connotazione negativa, a mettere l'accento sui problemi e meno sulle competenze di cui gli adolescenti sono portatori, ma spesso non si tratta di ambiti così distanti: un problema può diventare una profonda risorsa. Pensiamo al fatto di essere veri nativi digitali: sebbene questo passaggio, se non gestito correttamente, possa diventare fonte di pericoli, la sfida della digitalizzazione è davanti agli occhi di tutti e negli adolescenti di oggi c'è una grande risorsa da questo punto di vista. Anche il loro essere una generazione

vicina al cambiamento, e più capace di gestirlo di quella degli adulti, è una risorsa di fronte all'estrema flessibilità richiesta nel momento storico che stiamo vivendo. Questa flessibilità rischia di diventare precarietà, ma se ben gestita si trasforma in valore».

**La fatica è degli adulti che non riescono a stare al passo?**

«Gli adulti fanno più fatica perché sono stabili nelle loro scelte e per loro la stabilità è, spesso, un valore assoluto. Oggi però assistiamo a dei mutamenti enormi: del mercato, del mondo del lavoro, della comunicazione, della vita. I giovani sono avvantaggiati, perché più vicini a queste logiche, ma questo pone una questione di comunicazione tra le generazioni. Non è una novità, intendiamoci, eppure in un momento storico come questo appare più evidente che mai».

**Gli adulti devono arrendersi al fatto di non poter essere più dei punti di riferimento?**

«Al contrario. L'indagine dell'Istituto Toniolo da un lato punta i riflettori su una generale crisi delle appartenenze (dalla quale la Chiesa non è esente), dall'altro dimostra anche che il bisogno degli adolescenti di avere dei punti di riferimento non è in discussione. Sono loro per primi a dirlo».

**La Chiesa che ruolo può avere?**

«La Chiesa può sicuramente tornare ad essere un punto di riferimento forte, divenendo un contesto dove esprimere protagonismo e progettualità. Lo stesso vale per la famiglia, naturalmente, e gli altri ambiti educativi. Ma per realizzare ciò c'è bisogno di adulti in grado di accompagnare senza dirigere eccessivamente. Le famiglie, ma più in generale gli adulti, in particolare in Italia, sono iperprotettivi nei confronti dei ragazzi e adolescenti. La fiducia, invece, per esprimersi, deve essere bidirezionale».

**Da dove partire per cercare un contatto con gli adolescenti?**

«La prima cosa, per nulla banale e molto poco praticata, è l'ascolto. I giovani, proprio per la loro "distanza" dal mondo degli adulti e per la diversità di "background", ancora prima che indirizzati, orientati e supportati, vanno ascoltati. Hanno molto da dire e sono più consapevoli di quello che ci appaiono. Soltanto da un buon ascolto si può partire per costruire un'alleanza».

Valentina Zanella

## IL TEOLOGO RISPONDE



a cura di  
mons. Marino  
Qualizza

**G**entile mons. Qualizza, mi verrebbe quasi da giocare tra bersaglio e Bergoglio, se non si trattasse di cosa molto seria e preoccupante. Che contro la Chiesa, ed in specie il Papa, ci fosse sempre qualcuno pronto a colpire non fa notizia, perché così è da sempre. Ma che ora l'artiglieria venga dal fuoco così detto "amico" non fa proprio piacere. È noto a tutti che sono comparsi libri e libelli contro papa Francesco, attribuendogli cose mai dette e addirittura mettendo in dubbio la legittimità della sua elezione. A dire il vero, la notizia è antica, perché si spostò al 1958, con l'elezione, ritenuta nulla, di papa Giovanni, per accomunare poi tutti i successivi, fino ad oggi. Mi domando come è possibile sostenere nella Chiesa simili posizioni e su

che cosa si basano? Resto veramente deluso da queste affermazioni e mi domando che fine abbia fatto l'impegno della Chiesa, tutta, ad aprirsi e ad aprire a tutti i tesori del Vangelo. Mi pare che si desideri solo il male della Chiesa.

Dario Vinci

Come prima idea, mi viene la parola di Gesù che diceva: se hanno chiamato Belzebù il maestro, lo stesso faranno con i discepoli e direi, con maggiore facilità. Certo, rimango anche io stupefatto delle accuse che vengono rivolte al Papa da coloro che sono chiamati ad essere suoi stretti collaboratori. Dalle loro parole appare chiaro che hanno un'idea di Chiesa che rifiuta a occhi chiusi l'ultimo concilio, ben sapendo che il concilio è la base della Tradizione nella Chiesa. Non ce n'è un'altra.

Ora il concilio ci obbliga a leggere "i segni

dei tempi", come diceva papa Giovanni nella profetica enciclica "Pacem in Terris" del 1963. E questi segni, mediante i quali leggere e attuare il Vangelo oggi, sono i fatti importanti che hanno segnato il secolo XX: fine del colonialismo, emancipazione degli operai e delle donne. A questi bisogna aggiungere i cambiamenti sociali nei popoli, nella famiglia, nell'economia, nella religiosità. Fermandoci solo alla famiglia e alla religiosità, si aprono dinanzi a noi praterie sterminate di lavoro, di impegno, per trovare risposte nuove a problemi inediti che ci hanno colti perfino di sorpresa. Papa Francesco questi problemi li ha indicati, li richiama quotidianamente, perché sono il luogo della nuova ed antica evangelizzazione. E con questo spirito che ha affrontato in due sinodi i problemi ed i drammi della famiglia. Egli vuole andare incontro

alle persone, senza trascurare i principi, perché sono le persone che hanno bisogno di vivere e di realizzare una vita umanamente degna. Questo primato della persona concreta e non astratta va tenuto in somma considerazione, come ricordava ai suoi tempi san Tommaso d'Aquino, non l'ultimo dei teologi.

C'è stato poi un grande subbuglio per la questione del celibato dei preti, ben sapendo che esiste una diversa tradizione per i cattolici di rito orientale. Ma perché accapigliarsi tanto, quando le lettere papoline a Tito e Timoteo parlano di vescovi e diaconi tranquillamente sposati, anzi buoni vescovi, se buoni padri di famiglia. Teniamo conto della differenza dei tempi e delle culture, ma siamo più tolleranti e non ascoltiamo solo noi stessi.

m.qualizza@libero.it